

Sapevate che *Afrodite ha gli occhi azzurri*? Ne è testimone un'opera de *La regola del volto*. Lei sembra apparsa da una nicchia del palazzo di Cnosso, ha gli stessi colori delle meraviglie là raccolte, la pelle ambrata, il viso perfetto, i capelli alti sulla nuca, il collo lunghissimo, quello sguardo celeste che traspare dalle palpebre socchiuse. Essendo la dea dell'amore, cantata da qualunque aedo dall'*Illiade* in poi, è naturalmente bellissima. Una mostra sul ritratto a spasso nei secoli non poteva rinunciare alla scultura classica. A rappresentarla abbiamo invitato **Sara Teresano**. Innanzitutto va detto che il lavoro della scultrice messinese affonda le radici nella Magna Grecia e di quella eredità tiene conto in ogni processo attinente al proprio lavoro. Più che modelli cui ispirarsi, la cultura mediterranea che da Atene giunse nel sud Italia nell'VIII secolo a.C., ha travasato, in Sicilia e Calabria, una tensione verso la bellezza e l'armonia che resistono nel fiato delle opere di alcuni artisti contemporanei. Teresano ha fatto della scultura il filtro attraverso il quale guardare il mondo e della semplicità pura, l'ingrediente fondamentale di ogni suo pezzo. I temi sono antichi, la *madre*, le *divinità* dei poemi epici, gli *oggetti* di comune utilizzo trasudanti un'aurea sacra, ciotole, boccali, vasi, sembrerebbero rinvenuti in tombe e templi sparsi nell'isola considerata il giardino degli dei. Ecco dunque *Primavera*, fanciullina dalla faccetta tonda, arrivare con i piedi leggeri e i capelli di petali appena sbocciati. In terracotta policroma, la stagione più amata dagli artisti ha anche tre fratelli, tutti giovanetti e insieme formano un quartetto delicato, quello stesso che batte il tempo degli uomini da miriadi di anni. Il modellato è perfetto, polito, le proporzioni precise, la tenerezza infinita. Propria di quegli scultori che fanno nascere con pazienza le loro creature.

Anna Caterina Bellati